

Calendario liturgico parrocchiale

5 - 11 aprile 2015

Domenica 5 aprile

Domenica di Pasqua

Letture: At 1,1-8; 1Cor 15,3-10a; Gv 20,11-18
ore 9,30 e 11 S. Messe
ore 18 la S. Messa è sospesa

Lunedì 6 aprile

Ottava di Pasqua / festa Madonna del Latte

Letture: Gb 1, 6-22; Tb 3,7-15;4,1-3a.20-5,3 Lc 21,34-36
ore 9,30 S. Messa in chiesetta
ore 11.00 S. Messa in chiesetta
ore 16.00 Processione con l'immagine della Madonna dalla chiesetta alla chiesa parrocchiale
ore 16.30 S. Messa

Martedì 7 aprile

Ottava di Pasqua

Letture: At 3, 25-4, 10; 1 Cor 1, 4-9; Mt 28, 8-15
ore 18 S. Messa (+ Abate Francesco, Paolo, Mario e Maria)

Mercoledì 8 aprile

Ottava di Pasqua

Letture: At 5, 12-21a; Rm 6, 3-11; Lc 24,13-35
ore 17,45 S. Messa in Casa di Riposo

Giovedì 9 aprile

Ottava di Pasqua

Letture: At 5, 26-42; Col 3, 1-4; Lc 24, 36b-49
ore 18 S. Messa

Venerdì 10 aprile

Ottava di Pasqua

Letture: At 10, 34-43; Fil 2, 5-11; Mc 16,1-7
ore 18 S. Messa

Sabato 11 aprile

Ottava di Pasqua

Letture: At 4,8-24; Col 2, 8-15; Gv 20,19-31
ore 18 S. Messa con la Cresima per gli adulti della città

Siamo la Chiesa ... la famiglia di Dio in questo quartiere. Facciamo festa insieme!!!

Festa della MADONNA DEL LATTE 6 aprile 2015

Partecipa anche tu!



Festa parrocchiale di SANT'EUSEBIO

Mercoledì 8 aprile 2015

Ore 21.00 **Preghiera Comunitaria**
"Ripartiamo da Emmaus"
per preadolescenti, adolescenti, giovani e famiglie impegnati nella comunità

Giovedì 9 aprile 2015

Ore 21.00 **Scuola della Parola** per le Parrocchie di Sant'Eusebio e San Giuseppe

Venerdì 10 aprile 2015: "INSIEME SI PUO"

Il quartiere di S. Eusebio ieri, oggi e domani
Ore 21 in oratorio: **Serata storico-culturale** e proiezione diapamontaggio della storia parrocchiale guidata dal prof. **Ezio Meroni**, docente di lettere e filosofia, intervallata da brani musicali con **Michelangelo Giordano e le Strade Popolari**

Sabato 11 aprile 2015

Ore 19.30 **Pizzata per tutti** con musiche, canti e balli popolari animati da Pippo

Domenica 12 aprile 2015

Ore 9.30 e ore 11.00 **S. Messe**
Ore 12.30 **Grigliata di Sant'Eusebio**
Ore 14.00 **Giochi per tutti**
Torneo di burraco, scacchi, pallavolo, calcetto ...
Musiche e canti dai ragazzi di VI.BE.
Ore 16.00 **Processione con la statua di Sant'Eusebio** per le vie Risorgimento - M. Palestinesi - Brunelleschi - Picasso - Sant'Eusebio
Estrazione lotteria

Per la **PIZZATA** e la **GRIGLIATA** segnare il proprio nome alle porte della chiesa

Lunedì 13 aprile 2015

Ore 21.00 S. Messa per i defunti della Parrocchia in particolare per coloro che sono morti durante l'anno

Ore 12.30: **Pranzo condiviso** in oratorio
Ore 16.00: **Processione** con la immagine della Madonna e S. Messa
Ore 17.15: **Merenda** per tutti e **spettacolo** con il **prestigiatore** **Edwyn**

IL NOTIZIARIO

di Sant'Eusebio

Cinisello

Parrocchia «Sant'Eusebio»

Via Sant'Eusebio 15 / Via Pablo Picasso 2

Balsamo

Don Luciano Garlappi: 3492907442 / donluciano1956@gmail.com Parrocchia: 02.6120657 / www.santeusebio.org
Suor Cristina Clerici: 3394367365 / cristina.clerici@ausiliariediocesane.it santeusebio.cinisello@gmail.com

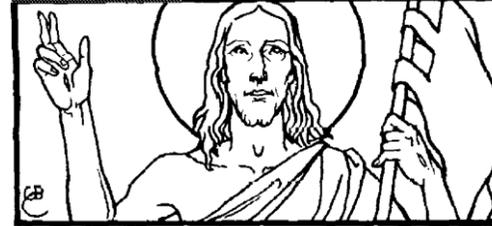


NUMERO

81

5

aprile 2015



È PASQUA:

LA MORTE NON HA FUTURO

Festeggiare la Pasqua di Gesù è indubbiamente un momento di gioia profonda, però non possiamo certo dimenticare che a risorgere è il Crocifisso! La Pasqua è gioia proprio perché è vittoria sulla morte, su ogni "forma" di morte che si esprime soprattutto nella sofferenza della malattia e degli "insuccessi" della vita.

Celebrando la Pasqua, noi cristiani siamo convinti che in Gesù l'esperienza della morte acquista valore perché non è la conclusione della vita ma il suo apprezzamento definitivo. Non so se ho già condiviso con voi un pensiero di Madre Teresa di Calcutta, tratto da una lettera scritta alle sue suore e di cui non ho preso nota della data. Dice: «La sofferenza, il dolore - l'insuccesso - non sono altro che un bacio di Gesù, un segno che siamo arrivati tanto vicini a Gesù in Croce che Lui ci può baciare».

Certamente Gesù non vuole la sofferenza, ma la sofferenza c'è! Lui ci invita ad accoglierla non come la deriva inevitabile della nostra umanità, ma come il coraggio di guardare in faccia alla morte senza paura.

Della malattia non ci fa paura semplicemente il dolore. Il dolore ci ricorda la possibilità del-

la nostra fine - e questo ci fa paura -, la nostra estrema debolezza e la necessità che abbiamo degli altri. Tutto questo è un "bacio" di Gesù: l'offerta di una esperienza in cui la morte è relativizzata dalla "lotta della speranza", cioè dalla giusta accettazione del momento che ci tocca vivere guardando al di là del "momento" ma allargando lo sguardo verso quel futuro che è nelle mani di Dio ... e allora anche noi siamo Pasqua nella Pasqua di Gesù.

È duro fare l'esperienza della malattia. Ma che stupore constatare come il nostro corpo, poco a poco, riprende forza, reagisce, migliora ... ed esplosione nuovamente la vita!

Così è anche per le "malattie" che non fanno soffrire il corpo ma piagano le nostre relazioni piuttosto che i nostri desideri o progetti. Anche qui, il "bacio" di Gesù ci invita ad affrontare le difficoltà della vita con quella sofferente pazienza che feconda la vita e ci spinge a scoprire nuove strade, facendo tesoro dell'esperienza sofferta, diventando ricchi di umanità: ed è anche qui la nostra Pasqua nella Pasqua di Gesù.

Forse è un augurio un po' strano, ma se vogliamo davvero "fare Pasqua" con Gesù, non possiamo che percorrere con Lui anche il nostro Calvario e la crocifissione, per godere con Lui di quella vita piena il cui "gusto" e piacere ci sarà dato in abbondanza ... fin da adesso.

Don Luciano

BUONA PASQUA



RIPARTIRE ...

Celebrare la festa della Madonna del Latte – secondo la nostra tradizione – e la festa parrocchiale di Sant'Eusebio, ci devono far riflettere per non cadere nella ovvietà della ripetizione di gesti e iniziative che non “fecondano” la comunità ma la sterilizzano in abitudini monotone.

A me pare importante chiederci: *Che genere di comunità cristiana vogliamo essere o – meglio – che comunità il Signore ci chiama ad essere? Qual è la nostra meta come comunità?*

Non sono domande a cui possiamo rispondere in “quattro e quattr'otto”, ma esigono il tempo della riflessione e del confronto. Un tempo in cui dobbiamo certamente guardare dentro la nostra storia pastorale di Parrocchia, ma guidati dalla Parola di Dio e dagli insegnamenti dei Pastori che ci hanno accompagnato con il loro magistero in questi quasi 40 anni di vita parrocchiale. Già, quasi 40 anni ... e li compiremo il 7 ottobre 2019!

Per questo il primo passo da fare è una “fotografia” socio-pastorale della nostra Parrocchia, cioè identificare ciò che è “bello e buono” nel cammino percorso – dono dello Spirito – e confrontarlo con la realtà in cui viviamo per individuare, grazie anche alle prospettive pastorale indicate dal nostro Vescovo, gli strumenti e il metodo da seguire per continuare la missione che la Parrocchia è chiamata a svolgere nel nostro quartiere.

Non possiamo ripiegare nel passato così come non dobbiamo ignorarlo. Il passato è un tesoro di esperienza e ci sfida a rispondere alle “provocazioni” di oggi con lo stesso entusiasmo di ieri, ma non necessariamente con gli stessi strumenti. A volte, cambiare ci sembra un tradimento di tutto ciò che si è fatto. In realtà, il coraggio di cambiare rivela la vitalità di una comunità sempre pronta ad affrontare le sfide di oggi così come si sono affrontate quelle di ieri.

Per questo è importante fermarci non per lamentarci e mugugnare, o per ricordare nostalgicamente, ma per fare memoria, rivedere, riflettere nell'oggi e rilanciare la nostra missione di Parrocchia. E la parola che ci deve unire in questo percorso è: RIPARTIRE!

Facciamo nostro questo testo di Giovanni Paolo II: «... riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l'Apostolo a “prendere il largo” per la pesca: “Duc in altum” (Lc 5,4). Pietro e i primi compagni si fidarono della parola di Cristo, e gettarono le reti. “E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci” (Lc 5,6). Duc in altum! Questa parola risuona

oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: “Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!” (Eb 13,8)» (Novo millennio ineunte 1).

Ecco lo slogan da memorizzare per ripartire nel modo giusto: «fare memoria grata del passato, vivere con passione il presente, aprirci con fiducia al futuro».

Papa Francesco e il nostro vescovo Angelo Scola, sono dei riferimenti sicuri nel nostro cammino di riflessione e revisione. Abbiamo anche il magistero del cardinal Martini che può aiutarci in quanto davvero “profetico” perché negli anni 1983-1984, con la lettera pastorale “Partenza da Emmaus”, già impulsava ad uscire verso gli altri, i cosiddetti “lontani”. Contenuti poi ripresi da articoli su “Il Segno” e raccolti nel libretto “Ripartenza da Emmaus” del 1990-1991.

In quel contesto diceva che il cammino cristiano ha sempre un esito missionario. Rivisitare questo cammino ci impegna a ripercorrere la *dimensione contemplativa della vita* scoprendo il mistero di Dio che avvolge e oltrepassa ogni esistenza. Inoltre, ci chiama a riscoprire il silenzio che ci porta a meditare sul “principio” della nostra vita che non si trova in noi stessi ma nella Parola detta definitivamente a noi da Dio in Gesù. Il Gesù che ci *attrae a sé*, unendoci, attraverso l'Eucaristia, alla sua Pasqua, condividendo la sua obbedienza alla volontà amorosa con cui il Padre guarda ogni uomo. Questo esige il coraggio di approfondire le conseguenze di tutto questo, lasciando ogni altro progetto per vivere il movimento generoso della missione e della testimonianza (cfr. Martini, *Partenza da Emmaus* 2).

Dobbiamo certamente riprendere queste dense parole che ci invitano a rivedere le basi della nostra vita cristiana in comunità: il silenzio contemplativo nell'ascolto della Parola che è Gesù, Colui che ci attrae

a sé coinvolgendoci nel sul Amore e nel suo Progetto, invitandoci e inviandoci in missione, attenti all'oggi, a quell'uomo che ha fame di vita autentica e sete di vera speranza.

Dice ancora Martini che nella Chiesa si affrontano due mentalità: la cura della pastorale quotidiana ordinaria, per mantenere i “vicini”, e questo impegna tante, se non tutte, le energie; il desiderio (ma anche con un po' di rimorso) di fare qualcosa per i “lontani” (cfr. Martini, *Partenza da Emmaus* 6). E poi scrive: «La stessa comunità istituzionale si interroga spesso sui modi per passare da uno stile di ordinaria amministrazione, di gestione dell'esistente, a uno stile di mobilitazione delle forze, di ricerca delle persone che non vengono spontaneamente, di sperimentazione e di innovazione» (cfr. Martini, *Partenza da Emmaus* 6).

Ecco che allora il nostro RIPARTIRE ha delle fondamenta sicure. Il tempo che impiegheremo – tanto o poco che sia – è un tempo importante di riflessione seria, confronto sincero e dialogo rispettoso in vista di una vita rinnovata della nostra comunità, senza dimenticare che questo rinnovamento non dipende da ciò che facciamo o dai metodi che usiamo ma dalla nostra conversione personale, dalla nostra vita cristiana centrata in Gesù e vissuta in fraternità come Parrocchia, per “attrarre” a Lui ... Questa conversione personale e comunitaria che possiamo ancora una volta riassumere con l'espressione: «Da una fede di tradizione a una fede di convinzione».

Aiutiamoci tutti con amore sincero in questo cammino.

Don Luciano

